



ARCIDIOCESI DI MILANO

Curia Arcivescovile

IL VICARIO GENERALE

Milano, 25 Maggio 2016.

Carissimo,

ti chiedo di programmare per questa estate il “tempo in disparte” che è organizzato dal Vicariato per la Formazione Permanente per i preti che ricevono la destinazione per un altro incarico.

Te lo chiedo anche a nome dell’Arcivescovo, che raccomanda di vivere il trasferimento come una espressione della comunione nel presbiterio, con il Vescovo e vede in questa proposta del “tempo in disparte” uno strumento per intensificare la comunione e approfondire il “per chi” viviamo il nostro ministero.

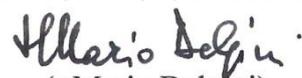
Te lo chiedo, ma dovrei piuttosto dire “te lo offro”: il tempo in disparte, cioè l’inserimento di un vero “stacco” tra il servizio in una comunità e l’assunzione di un nuovo compito, è una condizione necessaria per vivere il trasferimento come una esperienza spirituale e non solo come un cambio di luogo e di responsabilità. Il rischio di un trasferimento è che sia un momento di frenesia e di nervosismo per l’organizzazione del trasloco, per il desiderio di non lasciare bruscamente una comunità e il desiderio di assumere quanto prima la nuova responsabilità.

Al trasloco si penserà poi; ai saluti si penserà in un altro momento; a quello che ti aspetta dedicherai mente e cuore dopo. Adesso, cioè nel mese del tempo in disparte (15 giorni di riposo, il corso di esercizi, una settimana di aggiornamento teologico/pastorale/amministrativo) devi pensare a te, al tuo ministero, alla tua storia e alle tue speranze.

Il tempo in disparte è più un dono che un dovere. È però anche un dovere che il Vescovo ti chiede e che il presbiterio è disponibile a supportare con le opportune sostituzioni.

Con ogni buon augurio e i più cordiali saluti

IL VICARIO GENERALE


(+Mario Delpini)